

Promosso il bonus per la rottamazione delle vecchie auto

Parte il Motor Show con nuove speranze Ma non piace la mancata detraibilità dell'Iva

■ di **Lodovico Basalù** / Bologna

IL CENTRO STUDI PROMOTOR promuove a pieni voti la nuova politica sugli incentivi, elargiti anche a chi rottama un'auto senza comprarne un'altra, ma bocchia la stangata prevista per le auto aziendali. Accogliendo con riserva gli aumenti previsti per

il bollo. Questi i principali punti emersi nel corso del primo convegno nell'immediata vigilia del Motor Show (7-17 dicembre). «Quella sulle auto aziendali è una stangata - ha detto il direttore del Centro Studi, Gian Primo Quagliano - che colpisce tutte le imprese, per

la non detraibilità dell'Iva. Prevediamo un calo delle immatricolazioni di 50.000 unità. Anche se nel complesso le immatricolazioni del 2007 rispecchieranno quelle di quest'anno, quindi saranno pari a 2.330.000 unità. Pur se il credito al consumo ha aiutato anche i più titubanti a decidersi per la sostituzione della propria vecchia automobile».

Un plauso da Quagliano è appunto arrivato a proposito dell'emendamento alla legge finanziaria proposto al Senato da esponenti della maggioranza. Che prevede

un bonus di 800 euro, oltre all'esenzione dal bollo per due anni o tre anni. Il possibile incentivo proposto a chi rottama la propria vecchia automobile senza comprarne un'altra - tradotto in un abbonamento annuale ai trasporti pubblici - è ancora oggetto di valutazione. «In generale, ipotizzando che nel 2007 vengano richiesti 500.000 incentivi si avrebbero 330.000 vendite aggiuntive - ha spiegato Quagliano - con un ricavo netto, per l'erario, di 566 milioni di euro. Oltre al fatto di togliere dalla circolazione parte delle 10,8

Anche nel 2007 le immatricolazioni si attesteranno oltre i due milioni e 330mila unità



Ultimi ritocchi agli stand del 'Motorshow' di Bologna. Foto Giorgio Benvenuti/Ansa

milioni di vecchie auto, che sono spesso molto pericolose, oltre che inquinanti». Infine il bollo. «L'aumento è stato del 9,32% - ha concluso Quagliano - quindi tutto sommato contenuto, rispetto al 1998, anno degli ultimi ritocchi. Tanto più considerando che l'inflazione è salita del 20%. Ma la manovra è risultata comunque impopolare, dato che l'85% di chi cambia auto dà indietro la vecchia. Che poi nessuno vuole, visto che è colpita da una tassa più cara, per via dell'inquinamento maggiore. Paralizzando di fatto il mercato

dell'usato». Sicuro della popolarità della sua rassegna, Alfredo Cazzola: «Il Motor Show è entrato nell'Oica, l'organizzazione dei saloni internazionali. L'auto promuove un giro d'affari mondiale di 55 miliardi, con un miliardo stanziato per la pubblicità. E in tema di comunicazione, ieri a Bologna i giochi sono già cominciati. Con un megaspettacolo in piazza Maggiore per il lancio della nuova Smart. Mentre in un'altra parte della città la BMW ha presentato la prima auto a idrogeno regolarmente in listino.

La Consob salva ancora la Pirelli

«Opinabile» la valutazione di Telecom ma i bilanci non saranno impugnati

■ di **Roberto Rossi** / Roma

Pur ritenendo «opinabile» e «critico» il trattamento contabile della partecipazione in Telecom, la Consob non impugnerà i bilanci di Pirelli. Marco Tronchetti Provera, grazie all'interpretazione benevola della Commissione che vigila sulla Borsa, ha evitato che i libri contabili della società finissero in tribunale.

Eppure i presupposti c'erano. La Consob aveva aperto lo scorso 17 ottobre un procedimento contro la società milanese per mancata applicazione, nel bilancio 2005, dei principi Ias/Ifrs. Il motivo del contendere: la giusta valutazione (fair value) della quota Telecom (il 18,9%), detenuta da Olimpia, di cui Pirelli controlla il 57,7%. Secondo la Consob, in base ai principi contabili internazionali (l'International Accounting Standards e l'International Financial Reporting Standards), la giusta valutazione del pacchetto Telecom avrebbe dovuto essere il valore attribuito dal mercato. Secondo Telecom, invece, il fair value del pacchetto azionario avrebbe dovuto basarsi su tecniche di valutazione e non sui prezzi di quotazione. La questione non era da poco. Vale o, meglio, valeva miliardi di euro. In soldoni secondo la Consob, che ha citato l'articolo 36 dello

Ias, il pacchetto Telecom detenuto da Pirelli tramite Olimpia avrebbe dovuto essere iscritto a bilancio in base al valore di Borsa (poco sopra i due euro), secondo Pirelli era invece giusta la valutazione data al momento dell'acquisto (sopra i quattro euro).

Nonostante questa discrepanza di vedute e ritenendo «critico il trattamento contabile» adottato da Pirelli la Commissione ha deciso di non intervenire. La motivazione? In primis l'applicazione «dello Ias 36» è stato effettuato «in una situazione di incertezza interpretativa», inoltre «pur nell'incertezza normativa, Pirelli ha deciso di modificare le proprie valutazioni, apportando alla partecipazione posseduta nella Olimpia una svalutazione in sede di redazione della terza trimestrale 2006» costata a Tronchetti Provera due miliardi di euro. Riassumendo: Pirelli ha «sbagliato» la valutazione di Telecom (per la quale Standard & Poor's ieri ha confermato l'outlook negativo pur notando dei miglioramenti) ma non sarà punita.

Tutti contenti? In un certo senso sì. Con la comunicazione di ieri la Consob ha creato un precedente pesante (nessuno potrà più sbagliarsi o non applicare la normativa), Tronchetti Provera ha avuto un anno di tempo in più. E si sa che il tempo è denaro.

AMARCORD Giovedì porte aperte alla Fiat con Epifani, Bonanni, Angeletti

Dopo 26 anni i leader sindacali tornano insieme a Mirafiori

■ di **Giampiero Rossi**

Poco più di un quarto di secolo dopo ritornano a Mirafiori i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Tutti e tre insieme, per parlare della finanziaria. L'ultima volta avvenne il 16 ottobre 1980, nel momento più delicato, più amaro dello scontro tra i sindacati e la più importante azienda d'Italia, e nella fabbrica simbolo degli operai italiani si stava oltrepassando una delicata linea d'ombra delle relazioni industriali. Sui comizi simultanei di Luciano Lama alle Carrozzerie, Pierre Carniti alle Meccaniche e Giorgio Benvenuto alle Presse gravava il duplice, inaudito peso di un accordo che implicava 14mila licenziamenti e della marcia dei quarantamila, una svolta nei rapporti di forza a vantaggio dell'azienda.

Giovedì prossimo, quando varcheremo i cancelli di Mirafiori, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti troveranno uno scenario decisamente diverso. La Fiat è cambiata, l'onda lunga della crisi, che oltre al sindacato ha colpito anche l'azienda, e in un certo senso risale a quei 14mila «esuberanti». Erano circa 60mila, allora, gli addetti dello stabilimento torinese, oggi sono 14.600. Ora il peggio sembra alle spalle, persino la parola «assunzioni» è tornata a far parte del vocabolario del Lingotto. Ma nonostante tutto quella fabbrica, che fino a un paio di anni fa rischiava addirittura di chiudere resta un simbolo. «Tra il movimento sindacale e Mirafiori il rapporto è sempre stato complesso - osserva il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaud - perché non era facilmente governabile per nessuno, confederazioni comprese. Era davvero molto forte il

Nel 1980 gli interventi di Lama, Carniti e Benvenuto nel pieno dello scontro sui licenziamenti



Carniti, Benvenuto, Lama con Romiti durante gli accordi Fiat del 1980

potere del «consiglio», il consiglio dei delegati, che comunque ha il merito storico di aver dato un pesante contributo alle conquiste dei lavoratori».

Il giorno dei sofferti e contestati comizi di Lama, Carniti e Benvenuto, Giorgio Airaud aveva 19 anni, era uno studente che militava nella Figc e partecipò alle lotte degli operai di Mirafiori. Immaginava allora che avrebbe dovuto attendere 26 anni prima di rivedere insieme i tre segretari confederali ai cancelli della Fiat? «Anche se va ricordato che negli anni sono intervenuti più volte, ma singolarmente, i diversi leader di Cgil, Cisl e Uil - spiega - in effetti la lunga stagione del declino della Fiat non ha sempre ricevuto le attenzioni che avrebbe meritato da parte delle confederazioni. Ma oggi siamo in grado di andare oltre, perché Mirafiori ha resistito ed è tornato a essere uno stabilimento simbolo del rilancio di questa industria, e resta anche la più grande fabbrica italiana».

Anche gli operai, però, sono cambiati, e non soltanto quelli di Mirafiori. Che atmosfera troveranno, giovedì mattina, Epifani, Bonanni e Angeletti? «Gli operai ci sono ancora, ci sono sempre stati, le automobili non le fanno solo i robot, c'è sempre l'omino che fa il tocco», come si diceva allora - commenta Michele Nieddu, storico delegato sindacale di Mirafiori, da due anni in mobilità in attesa dell'imminente pensionamento - quello che non c'è più è la «classe operaia». I tre se-

gretari devono prepararsi a un confronto vero, si troveranno di fronte ragazzi che non hanno le consapevolezza che avevamo noi allora, per loro i leader sindacali non sono punti di riferimento a prescindere, si aspettano di ricevere chiarimenti sul loro futuro, spiegazioni semplici e quasi didattiche sul Tfr, sulle pensioni, non vogliono certo comizi. Insomma, tutto un altro clima rispetto a quello di 26 anni fa, quando ero impegnato in un cordone sotto il palco per proteggere Lama». E su questo è d'accordo anche Airaud, che anche anagraficamente può essere considerato un ponte tra le due generazioni di Mirafiori: «Sarà un'assemblea di due ore perché i tre segretari possano avere il tempo di dedicarsi davvero all'ascolto degli operai, perché in tanti abbiano l'opportunità di fare domande sui nodi cruciali che sono in agenda, compreso il patto per la produttività, che non deve diventare il pretesto perché i lavoratori oggi restituiscano qualcosa di ciò che hanno conquistato e poi difeso». Giovedì mattina, comunque, ci sarà anche Nieddu.

I tre segretari parleranno di Finanziaria ma anche del nuovo futuro del Lingotto

RSU

Vittoria Fiom alla Ferrari e alla Maserati

Le liste Fiom hanno ottenuto significativi successi in tre aziende del settore auto nelle elezioni delle Rappresentanze sindacali unitarie. La Fiom, in particolare, si è affermata alla Ferrari di Maranello e di Modena città (Ferrari Scaglietti). Nei due stabilimenti modenesi del «Cavallino» hanno partecipato al voto 1.534 lavoratori, pari al 61% dei 2.530 dipendenti. I voti validi sono stati 1.475 (di cui 1.104 operai e 371 impiegati). La lista Fiom ha ottenuto 887 voti pari a più del 60% dei voti espressi. In dettaglio, il sindacato dei metalmeccanici Cgil ha ottenuto 753 voti tra gli operai (pari a circa il 70%) e 134 voti tra gli impiegati (più del 36%). Rispetto alle elezioni di tre anni fa, la Fiom ha ottenuto 174 voti in più che le consentono di passare da 12 a 13 delegati. Pochi giorni prima era stata eletta, sempre a Modena, anche la Rsu della Maserati. Anche qui è stato registrato un avanzamento della Fiom che passa da 2 a 3 delegati ottenendo un proprio rappresentante anche tra gli impiegati.

Anche alla Ap Italia di Cairo Montenotte (Savona), azienda metalmeccanica che produce freni per numerose case automobilistiche, la Fiom si è affermata come primo sindacato ottenendo il 47,6% delle preferenze espresse dai lavoratori e 3 seggi su 6 nella Rsu. Al secondo posto la Fim-Cisl con il 27,8% e 2 seggi. Al terzo la Uilm con il 24,6% e 1 seggio.

BREVI

**Riorganizzazione
In sciopero il personale
del Ministero dei Trasporti**

Isindacati hanno indetto per il 7 dicembre lo sciopero generale del personale del ministero dei Trasporti per protestare contro la mancata riorganizzazione funzionale del dicastero dopo lo spaccettamento dell'ex Ministero Infrastrutture e Trasporti. Tra le ragioni della protesta vi è anche l'applicazione del contratto integrativo. I lavoratori si concentreranno dalle 9 piazza della Croce Rossa.

**Emilia-Romagna
È immigrato il 12%
degli iscritti alla Cgil**

Il 12,31% degli iscritti alla Cgil in Emilia-Romagna è immigrato. Tra gli edili ormai un lavoratore su quattro non è italiano. Gli immigrati iscritti al sindacato sono più del 15% anche nella Filt (trasporti), Flai (agro-industria) e Nidil (nuove identità). È Piacenza la camera del lavoro con la presenza più corposa (19,59%), ma sono stabilmente sopra il 15% anche a Parma, Reggio Emilia e Forlì. In tutto sono 41.911 (sui 340.481 totali).

solomusicaitaliana Live

www.radioitalia.it

“serata con...”

Questa sera ore 21 in contemporanea su Video Italia

Luca Carboni

SKY canale 712